

# Obama: «Raider se Assad fallisce»

## I PUNTI DEL PIANO



### Procedure straordinarie

Usa e Russia chiederanno all'Organizzazione per la Proibizione delle armi chimiche, Opac, di approvare procedure straordinarie entro i prossimi giorni «per una rapida distruzione dell'arsenale chimico siriano e per una rigorosa verifica dello stesso». Il regime di Damasco ha già inviato all'Onu un documento in cui annuncia l'adesione all'Organizzazione.



### La lista delle armi

Rapida individuazione della quantità e del tipo di armi chimiche stoccate negli arsenali di Assad. È il primo passo per la loro messa in sicurezza. Entro una settimana Damasco dovrà presentare una lista completa, indicando nome, tipo e quantità degli agenti chimici in suo possesso, nonché i tipi di munizioni, il sistema di stoccaggio, di produzione e ricerca dei suoi impianti.



### Ispezioni senza limiti

La Siria dovrà assicurare il diritto immediato e senza restrizioni di ispezionare tutti i siti del Paese, come per altro previsto dalla stessa adesione all'Organizzazione per la Proibizione delle armi chimiche. I controlli saranno indipendenti e potranno avvenire senza preavviso. Damasco non potrà porre limiti agli ispettori.



### Le contro-misure

Le Nazioni Unite forniranno supporto logistico. Stati Uniti e Russia hanno concordato la rapida adozione di una risoluzione Onu che dovrà fornire garanzie per l'attuazione del piano. La risoluzione includerà un riferimento al Capitolo 7 della Carta Onu che prevede contromisure (si va dalle sanzioni economiche a un intervento militare) se l'accordo non fosse rispettato.



### Calendario da rispettare

Le ispezioni dovranno cominciare entro novembre prossimo. Entro lo stesso periodo dovranno essere distrutti gli impianti di produzione. Il piano prevede anche la «completa eliminazione di tutti i materiali e le attrezzature per le armi chimiche entro la metà del 2014». Se Assad non rispetterà i tempi prestabiliti il Consiglio di sicurezza potrà decidere misure coercitive.



### La distruzione degli arsenali

Tutte le armi chimiche degli arsenali siriani dovranno essere distrutte. Gli Stati Uniti e la Russia hanno concordato perché lo smantellamento possa avvenire fuori dal territorio siriano, se possibile. Dovranno essere eliminati anche i sistemi di innesco delle armi. Secondo fonti americane Damasco possiede oltre mille tonnellate di armi chimiche.

## Chi vince e chi perde con l'intesa

### L'ANALISI

ROCCO CANGELOSI

● I COLLOQUI DI GINEVRA FRA IL SEGRETARIO DI STATO KERRY E IL MINISTRO DEGLI ESTERI RUSSO LAVROV FANNO BEN SPERARE.

Le due diplomazie sono infatti al lavoro per definire i termini dell'accordo per la distruzione delle armi chimiche in possesso del regime di Assad. Accordo che potrebbe costituire la premessa per convocare la conferenza di Ginevra 2, con la partecipazione di tutte le parti interessate: il regime di Assad, i rappresentanti delle varie fazioni ribelli, le potenze regionali maggiormente coinvolte quali Turchia, Israele, Egitto, Iran, monarchie del Golfo e naturalmente Stati Uniti, Russia, Europa e Cina.

Ma il cammino si preannuncia tortuoso e pieno di ostacoli. Non sarà infatti facile definire i termini di un'intesa per la distruzione delle armi chimiche. Si tratta infatti di stabilire chi provvederà alla distruzione degli arsenali, su quale base giuridica (probabilmente una risoluzione del Consiglio di Sicurezza) e a chi verrà affidato il controllo di tutta l'operazione.

Ma sui colloqui di Ginevra pesano pesanti pregiudiziali politiche dovute alle gravi dichiarazioni di Ban Ki-moon sulle gravi responsabilità attribuite ad Assad, definito dal segretario generale dell'Onu come colpevole di crimini contro l'umanità. Sembra si sia trattato di dichiarazioni rilasciate in privato e immediatamente smentite da alcuni funzionari delle Nazioni Unite. Ma tanto è bastato a sollevare una ridda di reazioni, tra le quali quella del ministro Bonino che ha chiesto il deferimento di Assad alla Corte penale internazionale de L'Aia.

Difficilmente una risoluzione dell'Onu passerebbe su questi basi e i colloqui in corso tornerebbero al punto di partenza. Meglio quindi attendere il rapporto degli ispettori prima di lanciare iniziative destinate a naufragare contro le dure ragioni della Realpolitik. Intanto, mentre i russi spostano altre 9 navi da guerra nel Mediterraneo, l'opinione pubblica americana è sempre più scettica sulla opportunità di un intervento armato, in relazione al quale Obama non riesce a spiegare né le finalità, né l'interesse degli Stati Uniti. Il Congresso da parte sua riflette gli umori dell'americano medio e mostra un crescente distacco sulla questione siriana.

In queste condizioni diventa sempre più difficile per Obama dare l'ordine di attacco e, volente o nolente, si vede costretto a giocare la partita sul piano diplomatico come gli ha imposto Putin.

Quest'ultimo appare per il momento il trionfatore del confronto ingaggiato con Obama, a tal punto di permettersi di rivolgersi con una lettera pubblica direttamente al popolo americano.

La Russia rientra infatti pienamente nello scacchiere mediorientale, acquista il ruolo di grande mediatore e riesce a salvaguardare la Siria di Assad, ormai un suo protettorato, dagli attacchi degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Poiché quindi al momento è giocoforza il confronto in sede Onu, tanto vale per Obama fare di necessità virtù ed impegnarsi per il successo di una conferenza di pace che miri a una stabilizzazione non solo della Siria, ma di tutta la regione.

E l'Europa? La sua inconsistenza nell'area è palpabile, ma con un guizzo di volontà politica potrebbe ancora tentare di inserirsi nel gioco, facendo balenare l'opportunità di nuovi accordi per il rilancio della politica mediterranea.

## Riflettori sull'Onu: domani il rapporto

● Ban Ki-moon spera nella soluzione politica, forse Ginevra 2 in ottobre ● L'Italia: «Giusta direzione»

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Ed ora, riflettori puntati sul Palazzo di Vetro. Da domani, la «partita siriana» si gioca alle Nazioni Unite. Ed è, nonostante l'accordo Usa-Russia di Ginevra, una partita dalle molte incognite. A darne conto è Ban Ki-moon. L'accordo russo-americano sull'eliminazione delle armi chimiche dovrebbe porre fine alle sofferenze «terribili» dei siriani: è la «fervida speranza» espressa dal segretario generale dell'Onu. Una speranza che però non è ancora una certezza. E un passaggio cruciale nella «partita siriana» è atteso per domani mattina a New York (pomeriggio in Italia), quando Ban presenterà al Consiglio di sicurezza il rapporto sulle armi chimiche in Siria. Lo fanno sapere due diplomatici alle Nazioni Unite. Gli ispettori Onu hanno il mandato di determinare se siano state utilizzate armi chimiche il 21 agosto in un sobborgo di Damasco, in un attacco in cui sono morte oltre 1400 persone. Tuttavia, secondo fonti diplomatiche, potrebbero anche dare informazioni sui responsabili del loro utilizzo. E a quel punto bisognerà vedere come procedere. Da una parte c'è il piano Usa-Russia, dall'altra le accuse ad Assad di crimini contro l'umanità.

### PASSAGGI DIPLOMATICI

L'obiettivo dichiarato è la Conferenza internazionale sulla Siria, Ginevra II, che potrebbe tenersi a ottobre. Ad affermarlo è lo stesso numero uno del Palazzo di Vetro, nel corso di un'intervista rilasciata a *France 24*, prima che fosse annunciato l'accordo tra Mosca e

Washington sul piano per la consegna siriana delle armi chimiche alla comunità internazionale. «Si lavora per ottobre ma è arduo», sottolinea Ban, che si era anche detto «scettico» sulla possibilità che Bashar al-Assad possa effettivamente rispettare gli accordi. «Sì, è un passo positivo, ma nella comunità internazionale avverto un certo scetticismo, che condivido. È importante che le autorità siriane provino di essere davvero sincere», insiste il segretario generale dell'Onu.

Il piano concordato da Usa e Russia sulle armi chimiche «è un significativo passo avanti», ma la Francia prenderà una «posizione definitiva» dopo aver visionato il rapporto degli ispettori Onu, avverte il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius. La Francia è stata un acceso sostenitore dell'azione militare contro Damasco. Il titolare del Quai d'Orsay ha aggiunto di attendere ulteriori informazioni dagli ispettori Onu. Parigi, rimarca Fabius, «considererà il rapporto prima di formulare una posizione definitiva». L'accordo sarà oggetto di una discussione a tre domani a Parigi tra i ministri degli Esteri francese, Laurent Fabius, britannico, William Hague, e il segretario di Stato Usa, John Kerry. «Ho parlato con Kerry - scrive Hague su Twitter -. Ora il lavoro urgente è quello di metterlo in atto».

Più aperta alla fiducia è la posizione italiana. «L'Italia è pronta a fornire ogni possibile contributo per attuare le decisioni prese nel quadro delle Nazioni Unite», afferma la ministra degli Esteri Emma Bonino in una nota di commento all'accordo tra Usa e Russia



Ribelli a Raqqa FOTO REUTERS

sull'eliminazione delle armi chimiche siriane. «È un risultato positivo - ha aggiunto il titolare della Farnesina - che va nella giusta direzione di una soluzione politica della sanguinosa guerra civile siriana». Analogo auspicio giunge dalla Santa Sede. «Divampi in Siria e in tutto il mondo il fuoco della pace». Da un Paese che conosce bene le sofferenze e le violenze come il Kazakistan, il cardinale Leonardo Sandri, riferisce *l'Osservatore romano*, lancia un nuovo appello perché si intraprenda senza indugio la strada del dialogo. Mentre la diplomazia è al lavoro, i caccia del regime siriano hanno bombardato ieri mattina i quartieri ribelli di Damasco e forze lealiste si sono scontrate con ribelli sulla linea del fronte. Nonostante l'intesa raggiunta a Ginevra, il Pentagono non ha alcuna intenzione di ridurre la presenza delle proprie forze davanti alle coste siriane. La strada della diplomazia resta in salita.

...  
**Parigi in difficoltà  
«Aspettiamo di vedere le carte degli ispettori»**

...  
**Vertice a tre sulla crisi:  
Usa, Francia e Regno Unito**